

Corpus Domini – Anno A

14 Giugno 2020

Il “Corpus Domini” un tempo era una festa popolare molto sentita e partecipata, con tutta una serie di gesti e manifestazioni tradizionali: la processione, i paramenti preziosi, le ali di folla, le autorità, i bambini con l’abito della recente “prima comunione” che facevano corona al Santissimo Sacramento. Tutta la Comunità, unita nella fede, si ritrovava in questa festa. Ora, la pandemia può avere la sua parte di peso per quanto attiene alle manifestazioni esteriori; ma da sempre la parola audace di Gesù, la sua realtà, che è messaggio di dono, trova interna resistenza in cuori distratti e superficiali e ostilità in quelli inariditi da egoismo e individualismo. Il vangelo ci ricorda che *“molti dei suoi discepoli tornarono indietro e non andavano più con lui”* (Gv 6,66). Non è una festa facile quella dell’Eucarestia e il suo mistero non è da prendere alla leggera. La Chiesa primitiva ne riservava la catechesi ai soli battezzati.

Eucarestia è memoria dell’amore del Signore; essa ci chiama anche al compito della solidarietà, oltre i calcoli del nostro individualismo. Corpo e sangue di Cristo sono il segno tangibile delle parole da lui pronunciate e dei gesti di salvezza da lui operati, che ne attestano e ne continuano la presenza. Attorno all’altare facciamo memoria di quella cena in cui Gesù ci ha consegnato la sua vita e ripetiamo ogni volta: *“Questo è il mio corpo dato per voi, questo è il mio sangue versato per voi; fate questo in memoria di me”*. Così Cristo ci coinvolge nel dono di sé, Verbo di Dio, incarnato; perciò ci ha offerto il suo Corpo e il suo Sangue. Il discorso è fin troppo chiaro, anche se sconcertante.

Il mistero dell’Eucarestia rientra nel mistero, anch’esso sovrumano, del piano d’amore di Dio che offre suo Figlio per la vita del mondo. Coloro che si accostano al “pane di vita” con fede e non per abitudine, sanno che lì c’è la sintesi di tutto il loro essere: sono cristiani salvati dall’amore, portati a nuova vita, membri di una chiesa di fratelli, nell’attesa di pregustare la gioia senza fine, nutriti di Cristo “parola di vita eterna e pane che dà la vita al mondo”

San Paolo ricorda ai Corinzi: *“il calice della benedizione che noi benediciamo, non è forse comunione con il sangue di Cristo? E il pane che noi spezziamo, non è forse comunione con il corpo di Cristo?”* Eucarestia è comunione, non solo memoria: è rinsaldare i nostri legami di amore con Dio che in Cristo si è rivelato e si è donato a noi. E non è soltanto l’unione di ciascuno di noi con Gesù, ma è anche l’unione degli uni con gli altri. È sorgente non soltanto dell’amore per Dio, ma anche della carità fraterna. Afferma ancora san Paolo: *“poiché vi è un solo pane, noi siamo, benché molti, un solo corpo: tutti infatti partecipiamo all’unico pane”*.

Una vera presenza deve essere reciproca e condivisa, offerta, ma anche accolta. Si può essere presenti col corpo, mentre lo spirito e il cuore sono assenti; presenti col pensiero e l'amicizia, mentre il corpo è lontano; la Presenza eucaristica comprende da parte di Gesù tutti e due i modi: anima e corpo; e in essa si realizza l'unione profonda di tutti i credenti. Chi mangia questo pane vivrà della vita stessa di Dio.

Andare a Messa per vivere meglio la nostra vita quotidiana, consapevoli di essere, uniti da un medesimo destino e partecipi della natura divina. Ritroviamo il senso della nostra storia umana, ricordandoci che siamo venuti da Dio e a lui ritorniamo, e il Signore Gesù ci fa compagnia, tutti i giorni fino alla fine del tempo. Egli si rivela come il pane, presenza quotidiana, alla portata di tutti; amico fedele della vita eppure così dimenticato. Il problema religioso di oggi consiste anche nello smarrimento del "senso della sua presenza". La festa del Corpus Domini potrebbe segnare l'inizio della riabilitazione al senso della presenza del Signore, vivo in ogni Messa, vivo in ogni Chiesa, davanti alla quale spesso passiamo (o entriamo) come se all'interno non ci fosse nessuno; nessuno degno d'un pensiero, di un saluto, di un moto d'affetto che orienterebbe di continuo la nostra esistenza. Invece tu, Signore Gesù, hai assunto un corpo umano per condividere la nostra vita e salvarci. Ci hai donato il tuo corpo e il tuo sangue come cibo e bevanda di vita eterna. Per noi hai speso la tua vita terrena, operando prodigi e curando gli infermi. Nella mensa eucaristica spezzi per noi il pane per farci sentire fratelli.

Esprimiamo la nostra fede e la nostra preghiera con una antifona della liturgia: *"O sacro convito, nel quale Cristo diventa nostro cibo, si perpetua il memoriale della sua passione; l'anima nostra è riempita di grazia, e ci è dato il pegno della gloria futura"*. Amen.

Don Sandro